

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Alessandro Russello

Diffusione Testata
n.d.



» | **Banche/1** Biasi al pranzo tra gli otto presidenti degli enti soci

Unicredit, Treviso rilancia il dialogo tra le Fondazioni

De Poli: «I padroni di Unicredit devono parlarsi»

VERONA — «L'incontro? Sarebbe incomprensibile che i padroni di Unicredit non si parlassero». Il padrone di casa, Dino De Poli, presidente di Fondazione Cassamarca, lo spiega così, il pranzo di ieri a Treviso, tra gli otto presidenti delle Fondazioni bancarie azioniste di Unicredit.

Un «pranzo veloce, con un eccellente baccalà alla vicentina», aggiunge il presidente di **Fondazione Banco di Sicilia**, **Giovanni Puglisi**, dopo aver visitato la mostra «Il pittore e la modella, Da Canova a Picasso» alla Casa dei Carraresi, l'ultimo dei grandi eventi voluti a Treviso da Fondazione Cassamarca. In una riunione per fare il punto, che tra i veneti, insieme a De Poli, vedeva schierato anche Paolo Biasi, presidente di Fondazione Cariverona, primo dei soci italiani, a fianco degli altri «grandi elettori», da Torino a Bologna, del maggior istituto bancario italiano. Che a cinque mesi dall'uscita di scena dell'amministratore delegato Alessandro Profumo ha ora completato la squadra di vertice del nuovo amministratore delegato Federico Ghizzoni (con la nomina, l'altro ieri a capo del Corporate del francese Jean-Pierre Mustier, a fianco del direttore generale Roberto Nicastro e di Paolo Fiorentino alla direzione operativa).

L'appuntamento, assente il presidente di Unicredit, Dieter Rampl, pare esser servito, per lo meno informalmente, tra arte e buona cucina, a rilanciare l'asse tra le Fondazioni bancarie italiane, che in blocco restano pur sempre, nonostante i raid libici, i primi azionisti e i rappresentanti del territorio.

In una giornata, che secondo alcuni, non sarebbe entrata nello specifico di Unicredit. «Abbiamo risposto a un invito di De Poli. Non si è trattato di una riunione di lavoro, così come non lo sarà la visita che De Poli farà a Palermo ad aprile. Non era un incontro funzionale a qualche decisione di Unicredit. Non è pensabile che persone che lavorano da anni sullo stesso oggetto possano anche diventare anche amici e possano tro-

varsi a fare anche qualche cosa insieme come visitare una mostra?», mette le mani avanti Puglisi.

Certo, aggiunge Puglisi, «non siamo stati in silenzio durante la colazione. È stata un'occasione per una chiacchierata sui temi più vari: dalla crisi finanziaria mondiale alla politica, da Ruby al Bunga Bunga. Non nello specifico della banca».

Di certo di dividendi, che restano il combustibile principale che fa girare molte delle Fondazioni bancarie, non si è parlato, a sentir De Poli. Nel giro d'orizzonte invece le prospettive dell'istituto di credito, tra gli sviluppi del «Bancone» e il piano industriale, di fronte a un 2010 che Unicredit ha chiuso in Italia in rosso per 50 milioni di euro, pur di fronte all'Ad Ghizzoni che ha rilanciato, parlando di obiettivi ambiziosi per il 2011. «I numeri sono numeri e vanno interpretati», afferma De Poli, spegnendo subito interpretazioni critiche verso la banca.

Federico Nicoletti



In Fondazione Paolo Biasi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

